

Verso la vita



Villaggio Scuola "Sandro Cagnola",

Rasa (Varese)

GENNAIO FEBBRAIO 1958

LA PAROLA AGLI EDUCATORI

Alla parola dei ragazzi (dei giovanissimi) in questa pagina del giornale, si unisce la parola degli educatori (dei vecchioni).

Così accade ogni giorno nella vita del villaggio: l'adulto prende sottobraccio il giovane e assieme parlano a lungo .

L'equilibrio educativo si raggiunge faticosamente.

La guida è sicura, è graduale, costante e tiene conto dei reali bisogni di ogni ragazzo e di tutta la numerosa famiglia del collettivo.

Nel nostro modesto giornalino, traspare la gioia e la grande fiducia del ragazzo nello sviluppare le sue capacità.

Come vedete in questo numero la ricerca nella scuola è una riscoperta che lo entusiasma. Le attività sociali, il collaborare coi compagni e con gli educatori per rendere sempre più bella e gioiosa la sua vita, è per lui, il bisogno di far conoscere quello che sa fare e quello che vuoi dire agli altri.

Oggi questo bisogno è sentito maggiormente da tanta gioventù sfiduciata. Le conoscenze scientifiche, le attività espressive permettono l'espandersi di una personalità spesso soffocata da interessi egoistici e superficiale. L'esercizio sociale nella nostra comunità, fa corrispondere alle parole, i fatti. "Verso la vita,,significa per noi non aspettare illusi, che il ragazzo si educi da se stesso, mentre noi assistiamo a questa autoeducazione, ne significa, schiacciare il ragazzo sotto un sacco di nozioni o presentandogli una verità che è immutabile. Significa per noi, lotta continua, spesso faticosa e non priva di incertezze e di errori per aiutare il ragazzo ad imparare attraverso la sua viva esperienza a non fermarsi ai primi ostacoli e non dichiararsi mai sconfitto nella sua ricerca.

La giusta e necessaria libertà permette al nostro piccolo "cittadino di capire la grande importanza della critica, della collaborazione per migliorare la vita di tutti. Il lavoro al villaggio è il piacere di creare, di conoscere le proprie, capacità. Come l'educazione dei sentimenti non è mai slegata dagli affetti famigliari, così l'educazione morale e civile non si limita agli articoli della nostra costituzione o si conclude con l'autogoverno collettivo ma si ricollegano alla storia del progresso dell'uomo e ai suoi valori universali.

II DIRETTORE

STUDIARE RICERCANDO GIORNO PER GIORNO

L'esperienza più interessante di questi primi mesi di scuola al villaggio è stata certo quella degli studi e delle ricerche di gruppo attorno a vari argomenti.

Particolarmente educativa è stata la ricerca condotta dal gruppo composto da Francesco Gianfranco, Leonardo, Paolo se si pensa a tutti i fumetti per ragazzi, alla televisione, al cinema che hanno diffuso fra i ragazzi l'idea degli indiani come barbari, sanguinari, ignorando che essi combattevano per la loro terra, che fra di loro vi erano molti uomini intelligenti, capaci, stimati.

Questo lavoro risultò anche importante perchè fu studiata la provenienza di questi popoli. Ecco un significativo brano:

"Coloro che vengono chiamati pellirosse in realtà non sono rossi.

Alcuni studiosi hanno trovato notevoli rassomiglianze tra indiani di varie tribù che si sono stabiliti nella Siberia e nell'America del Nord. Alcuni altri studiosi hanno scoperto che tra certi Sioux, della tribù Mandan, esistono individui dagli occhi chiari e dai capelli biondi. Ed ecco come viene descritta la vita delle tribù attraverso la storia di Mangus Colorado (camicia rossa):

"La situazione stava peggiorando, gli indiani ora venivano scacciati dalle praterie, non potevano più cacciare i bisonti, morivano di fame. Venne promulgato un bando nel quale si annunciava che ogni scalp (capigliatura) di indiano sarebbe stata pagata dal governo



Allettati da questa promessa, alcuni paesani vicini al campo degli indiani Mimbreno, catturarono alcuni ragazzi indiani e, uccisili, li scotennarono. Il premio fu immediatamente pagato dal Governo. Questo fatto fu all'origine della sanguinosa lotta fra la tribù dei Mimbreno e i soldati del governo, conclusasi soltanto con la morte di Mangus che così viene descritta:

Nel gennaio del 1863 il capitano Shirland chiese di fare la pace con Mangus. Questi si presentò al campo da solo, per trattare la pace, ma, a tradimento, il capitano lo fece uccidere da due soldati, con una baionetta rovente. Per le ricerche si consultò l'inchiesta di EPOCA sul West, e il libro "Arrivano i nostri".

Il lavoro di ricerca però non si svolge soltanto attorno ad alcuni temi storici o di attualità, ma anche sulla osservazione della natura e di altri fenomeni scientifici che pongono problemi ed esigono risposte.

A questo proposito un interessante gruppo di ricerca si è già costituito al villaggio.

I GEOLOGI

Si tratta del gruppo dei geologi.

Da varie osservazioni si è giunti alla conclusione che il terreno attorno al villaggio è interessante per queste ricerche. Alla cava si sono trovati sassi con il calco di antichissime conchiglie, e addirittura qualche conchiglia ancora inserita nei sassi. Ma non solo questo è il risultato che ci si attende da queste ricerche.

Sarà particolarmente interessante oltre alla terra e alle ricerche condotte su quei sassi, e quella terra che i ragazzi raccoglieranno, stabilire la qualità della terra che è intorno a noi, e la sua origine, risalendo nel tempo sino a uno studio dei movimenti che hanno dato origine alle prealpi.

Per questo, il lavoro appena iniziato, si presenta importante e molto interessante e molto impegnativo.

Per ora il museo di geologia è molto piccolo.

Non tarderà molto a crescere. I ragazzi hanno una abilità particolare nello scoprire e raccogliere le cose più interessanti della natura.

Così, chiaro, in tutta la sua figura di uomo semplice appare dalla monografia condotta dal gruppo composto da Magni, Corsano, Marino, Contato, Zanetti, -Garibaldi.-

La storia di Garibaldi era nella scuola spesso limitata alle notizie principali, poichè molto spesso quello interessa alla storia. Il grande insegnamento educativo, l'esempio che i ragazzi debbono trarre dalla figura di Garibaldi uomo retto, onesto, non poteva venire che dalla conoscenza delle cose anche più minute della sua vita.

GARIBALDI

"A Marsiglia, Garibaldi, si gettò in mare per salvare un ragazzo che stava per essere tagliato dalla prua di una nave. Giunto in America Garibaldi si unì alla causa del popolo Uruguaiano in lotta contro la grande Argentina e dimostrò doti di organizzatore nel reclutare compagnie di emigrati italiani.

In una battaglia navale, Garibaldi perse molti suoi compagni e riuscì appena a salvarsi con la moglie e alcuni suoi fidi, tra cui alcuni negri. Era un uomo semplice comprensivo, capiva i bisogni del popolo e dei soldati ed era per questo che era amato da essi."

LA STORIA DEL VOLO UMANO

Quando per la prima volta lo Sputnik 1 cominciò a girare intorno alla terra, i ragazzi cominciarono a seguirlo nel suo volo.

È ora un loro grande amico insieme a sputnik 2.

Cominciarono a chiedere molte cose, volevano saperne la storia.

La ricerca attorno alla nascita del volo umano per arrivare fino al moderno sputnik, non poteva che riuscire nel modo migliore.

Il 4 ottobre (data da ricordarsi perchè fondamentale per la storia della conquista dello spazio da parte dell'uomo) a mezzo di un razzo a 3 stadi, gli scienziati sovietici sono riusciti a lanciare il satellite artificiale ad una altezza di 900 Km.

2 apparecchi trasmettenti, danno notizie di inestimabile valore.

Ma forse il lato più riuscito dello studio sul volo umano, è la fiducia anzi la certezza, i progetti che escono per la futura navigazione spaziale da parte dell'uomo.

Questa ricerca è stata condotta da: Silvano, Giuseppe, Giancarlo, Sergio Renatino.

ALCUNE CONCLUSIONI

Gli studi di gruppo si sono rivelati efficaci per la conoscenza da parte dei ragazzi di problemi importanti che annoiavano, insegnati col vecchio metodo. Il materiale consultato per fare queste ricerche è stato molto più di quello che avrebbe potuto spiegare un maestro, le cose che questi gruppi hanno appreso, sono state capite profondamente. Se difetti vi sono stati, sono nella esposizione che è ancora troppo breve e dice poche cose, e risente della necessità di cercare altro materiale, in una parola di „saperne di più."

Al lavoro quindi ragazzi per nuovi studi e nuove conoscenze.



M. B. P.



Corriere del Villaggio

Durante il mese molti cari amici sono venuti a trovarci.

Il coro dei BOSINI ha entusiasmato tutti. Hanno cantato soprattutto canzoni varesine con grande armonia, canzoni comiche scenette mimate. È stata una bellissima serata e nuovi grandi amici si sono aggiunti a tutti gli altri. Insieme ai BOSINI sono venuti gli amici di Biomo che ci hanno portato due palloni.

Altre visite importanti sono state quelle dei pionieri milanesi, che si sono trattenuti un intero giorno, ed infine la visita del segretario nazionale dei pionieri Carlo Pagliarini. Altre notizie? Bene! È venuta e se ne è andata troppo in fretta la neve. La tipografia ha finalmente un mobile e dei caratteri nuovi.

È stata esposta la montagna del punteggio. Si sa che la media per ogni cittadino la si ricava sommando i voti avuti a scuola con quelli di laboratorio, tipografia, attività espressive, comportamento.

Ci sono state medie da scalatore e, purtroppo, anche medie basse. È in testa il secondo gruppo. Per ora.

Ed infine, il direttore ha compiuto gli anni. Ecco il commento dei "giornalisti" del primo gruppo, Bruschi, Cara, Fabbro:

Ecco il Luca piccolino
con in bocca il biberon
No! Ecco il direttore contentissimo
gli dà un bacino sul suo faccino

O che bello il Luchino
anche lui oggi sorride
al papà che compie gli anni.

La famiglia del Villaggio
oggi mostra al direttore la sua gioia
il suo cuore pieno di riconoscenza.
lo lascia ai suoi bambini
piccolini, piccolini.

Poesia di Fabbro, Bruschi, Cara

Ricordo di Emidio

Oggi ricordiamo Emidio morto due anni fa.

Si potrebbe dire che Emidio dava tutto se stesso per il villaggio. Egli sapeva fare qualsiasi lavoro e, se noi giriamo per il villaggio troveremo canali, strade, molti altri suoi lavori.

Io mi ero veramente appassionato al suo lavoro, Emidio con noi scherzava come se fosse stato un altro ragazzo e ci raccontava spesso quello che faceva quando era giovane.

Io e altri miei compagni del rustico, discutevamo con Emidio per ordinare la stalla, per i carri, sembrava che Egli di notte non dormisse per pensare ad una grande stalla costruita con dei finestroni immensi e con molte mucche e molti vitelli che crescevano di giorno in giorno.

Così, nei nostri sogni, il rustico diventava sempre più grande, e certo li avremmo realizzati se Emidio non fosse morto.

In campagna era come un fulmine nel lavoro e non voleva che il fieno si bagnasse, infatti quando il tempo diventava brutto, Egli, pur essendo stanco, aumentava il ritmo del suo lavoro, dimenticando la sua stanchezza e, quando la prima goccia di pioggia cominciava a cadere, stavamo già tornando al rustico tutti contenti.

Emidio morì a 32 anni colpito da una grave malattia.

Il suo valore per la vita del villaggio era molto grande, e quando morì lasciando due bambini, Sandro e Maria Luisa, fu un grande lutto per tutti noi del villaggio.

Noi ricordiamo ancora oggi le sue fatiche ogni volta che vediamo il suo ritratto davanti alla direzione, ma soprattutto ogni volta che camminiamo nelle strade guardiamo i fiori e tutte le cose che Emidio ha costruito.

Bruni Giuseppe

Rasa dicembre 1957

Prime impressioni al villaggio

La cosa che fa più impressione a chi viene al villaggio è il fatto che ogni lavoro viene fatto dai ragazzi.

Bisogna capire che essi sentono così che il villaggio è loro perché lo vivono e vi lavorano ogni giorno.

Sono giunto qui al villaggio tre giorni fa. Questa è la prima volta che vivo in una comunità e la cosa mi ha fatto una buona impressione.

Oggi è caduta la prima neve e questo fatto mi ha reso un poco scontento perché se c'è qualcosa che non posso soffrire è proprio il freddo e la neve.

Non trovo molto giuste le regole delle pulizie fatte dai ragazzi, ma penso che cercherò di adattarmi ad eseguire questi lavori.

Il villaggio come posto è tutt'altro che brutto, vi è un bellissimo panorama e le colline sono abbastanza suggestive e sebbene io non ami in particolar modo la montagna devo ammettere che questo è un bellissimo posto.

La vita qui al villaggio è particolarmente atti-

va, ma vi sono parecchie ore di libertà in cui ci si può svagare con i vari divertimenti che sono a disposizione dei ragazzi. Vi è pure la televisione che si accende periodicamente, ma in me i programmi televisivi destano poco interesse. Il metodo di insegnamento scolastico in questo villaggio è abbastanza buono.

qui non c'è un professore come altrimenti in ogni scuola esterna che dall'alto della cattedra impartisce ordini ma tutte le materie vengono esposte all'alunno con altri metodi e l'alunno stesso, con l'aiuto di molti libri (abbiamo una buona biblioteca) esegue accurate ricerche su vari volumi, e si crea così una cultura che certo domani potrà fargli trovare un lavoro che gli potrà dare da vivere.

C'è anche una tipografia e una officina meccanica ove si possono apprendere vari lavori secondo le varie tendenze che uno ha verso determinate professioni, insomma vi è un andamento familiare, tra i maestri e i ragazzi, la disciplina non viene imposta con la paura della punizione ma si cerca di educare il ragazzo con metodi amichevoli e persuasivi nello stesso tempo, e secondo me questa è una buonissima cosa in un collegio. In conclusione posso che ammetterei che questo è un istituto veramente buono ed in cui un ragazzo ha tutto ciò che può desiderare vivendo in una comunità.

A. Hoffmann

Stampato nella tipografia la
BARACCHETTA- Villaggio
Scuola SANDRO
CAGNOLA Rasa (Varese)